

_Lettera_N_0925

Alla contessa Luigia Barbò

Torino, 30 maggio 1866

Preg.ma Signora,

La divina provvidenza ci manda ora le rose ora le spine per compagne della vita presente, e noi dobbiamo ricevere come dalle mani di un padre pietoso quanto egli manda. Ma un gran pensiero deve consolarci: quanto più saranno pungenti le spine nel tempo, tanto più saranno lusinghiere, belle ed odorifere le rose di gloria nell'eternità. Tuttavia domandiamo e speriamo.

Fissiamo qualche rimedio spirituale: per tutto il corso del mese di giugno diciamo ogni giorno tre Pater, Ave e Gloria al Sacratissimo Cuore di Gesù ed in onore del SS.mo Sacramento: tre Salve a Maria SS. colla giaculatoria Maria Auxilium Christianorum ora pro nobis.

Io darò ogni giorno nella santa messa la benedizione all'ammalata; i miei poveri giovanetti faranno ogni giorno speciali preghiere colla santa comunione. Abbiamo fede: Dio ci esaudirà ad eccezione che nella sua infinita sapienza egli prevegga esseredi sua maggior gloria il cangiare quanto domandiamo pel corpo in cose vantaggiose all'anima.

Ella mi dice di essere disposta di fare a mio favore quanto sarò per dirle.

Grazie: preghi il Padre celeste affinché mi aiuti a salvarmi l'anima, affinché predicando agli altri non mi accada la disgrazia di dimenticar me stesso. Che se Ella nella sua condizione potesse fare qualche cosa materiale, io le raccomando semplicemente la costruzione di una chiesa qua iniziata alla grande Madre di Dio sotto al titolo di Maria Ausiliatrice. Gradirei di sapere qualche notizia della giovanetta malata dopo quindici giorni, perché dovendo fra non molto far una gita a Milano andrei a vederla.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi e la santa Vergine faccia discendere copiose benedizioni sopra di Lei e sopra la sua famiglia. Amen.

Di V. S. preg.ma

Devot.mo servitore Sac. Bosco Gio.